

Plateatici Al bar Amico i primi tavolini della via

In Paolo Sarpi seimila euro per un dehor: cinesi in pole

A oggi sono state chieste solo sei autorizzazioni: «Ma per chi esce ora il permesso va pagato per tutto l'anno».

>>
Davide Comunello
Milano

Oltre seimila euro per un dehor, che comunque - si voglia o no - dovrà essere smantellato nel momento in cui partirà il cantiere della riqualificazione. Per chi ha deciso di credere nel rilancio di via Paolo Sarpi dopo l'arrivo della Ztl, il conto non è esattamente "light". E infatti, a oggi la lista di chi ha fatto richiesta di autorizzazione per un plateatico da collocare sui musoni di cemento annovera solo sei esercizi. Un risultato forse prevedibile vista l'incertezza sulla partenza del cantiere, ma che almeno lascia spazio almeno a una curiosità: i primi tavolini all'aperto della via, infatti, sono stati esposti da un esercizio di proprietà cinese. Ovvero il bar "Amico" all'angolo tra Sarpi e Niccolini.

La "classifica"

«Il primo plateatico è cinese ed è arrivato poco prima della notte dei saldi (l'8 luglio, ndr) - spiega il presidente dell'associazione Sarpi Doc Francesco Novetti - Credo che vada sottolineato il coraggio di questi imprenditori, che stanno rischiando con un progetto anche per il bene della via». Poco più di una settimana dopo è spuntato il plateatico di un secondo esercizio (associato a "Sarpi Doc") e ora si parla anche di un possibile interesse di McDonald's. Si vedrà, ma intanto al bar Amico si fanno due conti: «In totale abbiamo speso oltre seimila euro - calcolano i proprietari Ding, i cui nomi italiani sono Marco e Anna - Di questi, 1843 sono andati al Comune». La tassa per l'occupazione di suolo pubblico, insomma: gli altri capitoli di

spesa riguardano invece il costo vivo di sedie e tavolini, ombrelloni e del plateatico vero e proprio. Soddisfatti del risultato? «Donna un po' di bellezza alla strada - osserva Anna - Ma finora per noi non è cambiato molto». Insomma, per capire se i dehors saranno efficaci anche dal punto di vista degli incassi bisognerà attendere. Ma non troppo, visto che dall'anno prossimo partiranno i lavori per la trasformazione della via. Già, ma quando? Gennaio è sfumato per stessa conferma dell'assessore ai Lavori Pubblici Bruno Simini, che immagina il progetto esecutivo «a novembre», seguito da bando di gara e aggiudicazione: ma su quando quest'ultima potrà arrivare, il Comune non è in grado di fornire scadenze certe. E intanto, chi ha pagato ha pagato.

«La questione economica e gli oneri a perdere hanno disorientato gli esercenti - osserva Novetti - In più, anche chiedendolo ora, il permesso per i dehors andrebbe fatto per tutto l'anno, e comunque a dicembre dovrebbe essere rinnovato».

Facile capire perché, di fronte a certe spese e con le incognite dei tempi del cantiere, siano stati «in molti a raffreddarsi un po'» nei confronti dei tavolini coordinati. Anche perché, appreso dei ritardi, gli esercenti si attendono un inizio dei lavori «a marzo: abbiamo chiesto che ci sia plausibilità nei tempi - con-

La «freddezza»
«Gli oneri a perdere e la questione economica hanno scoraggiato molti esercenti»

La partita
Resta aperta la discussione sulla suddivisione della via in "tronconi"



Tempi da stabilire
In Sarpi è ancora rebus sui tempi del cantiere DNEWS

tinua Novetti - sarà difficile, ma se si vuole ce la si può fare». Tra le questioni aperte, però, non c'è solo quella del quando, ma pure del come del progetto definitivo: «Sia come Unione del Commercio che Sarpi Doc stiamo insistendo per suddividere Paolo Sarpi in quattro o cinque tronconi per limitare il transito di automobili, mentre il Comune ne preferirebbe tre», conclude Novetti. Questioni viabilistiche, dunque, di alternanza nei sensi di marcia per quei mezzi che dovranno comunque attraversare la via. Vale a dire taxi, ambulanze, auto dei residenti e chi avrà accesso alle fasce di carico e scarico. Per ora, resta aperta la scommessa di chi ha creduto nei dehors: ma quanto a lungo sarà possibile sfruttarli resta un mistero. <<

Il sindaco

Moratti rassicura il quartiere che aspetta: «Stiamo lavorando alla riqualificazione»

«Ma il problema viabilità non è ancora risolto»



«Stiamo lavorando perché da settembre ci sia una possibilità diversa per i tassisti. Così come stiamo lavorando anche per la pedonalizzazione della zona, come richiesto dai residenti». Così si è espresso il sindaco Letizia Moratti la settimana scorsa in merito ai problemi di

Chinatown, riconoscendo che la viabilità di Paolo Sarpi «è molto difficile» e che «il problema non è ancora stato risolto». Intanto, l'associazione Ales chiede «da subito» la riapertura al traffico della via per «auto, moto, motorini, taxi e autobus, fino all'inizio dei lavori effettivi». Ma al Comune, più in generale, l'Ales chiede «un passo indietro per rivalutare tutto il progetto: solo così si potrà dare respiro all'economia che opera nel quartiere. In caso contrario assisteremo, nel tempo, ad un'inesorabile moria di attività».